

L'ANALISI

*L'amarezza
del semestre
italiano
sprecato*

L'ANALISI

L'amarezza di un'occasione sprecata

di Lello Naso

L'Europa ha perso un'occasione, si spera non definitivamente. Ieri al Consiglio dei ministri Ue della competitività, l'ultimo del semestre italiano, le posizioni sull'obbligatorietà dell'etichetta con l'indicazione della provenienza dei prodotti sono rimaste distanti. Da un lato, il blocco del Nord guidato dalla Germania, contrario all'approvazione e attualmente maggioranza. Dall'altro quello del Sud, leader Italia e Francia, favorevole al Made in . Posizioni distanti, non c'erano i margini per l'approvazione.

Almeno a giudicare dalla piega che ha preso, o meglio non ha preso, la discussione aperta dal ministro italiano Guidi con un'informativa al Consiglio e chiusa dal commissario polacco per il mercato interno Bienkowska, titolare del dossier Made in.

Il ministro italiano ha fatto un rapido punto sullo stato dell'arte. Il commissario polacco ha esortato gli Stati membri a trovare un accordo nel prossimo semestre a guida lettone. A cui, infine, ha rimandato il ministro Guidi.

Un po' poco per uno dei dossier più sentiti dalle imprese italiane, le più colpite assieme a quelle francesi dalla contraffazione e dalle imitazioni dei prodotti. Della meccanica, della rubinetteria, delle piastrelle, della pelletteria, del tessile-abbigliamento. Di tutta la manifattura penalizzata sui mercati internazionali da una concorrenza sleale e feroce

che le fa perdere competitività e quote.

Però non tutto è perduto. C'è la piattaforma normativa impostata, c'è il lavoro che i parlamentari europei italiani, gli imprenditori e il sistema-Paese hanno fatto in questi ultimi due anni per far diventare legge un principio sacrosanto a tutela dei consumatori e delle imprese. Ci sono gli spiragli nel negoziato, le piccole aperture della Germania, le breccie che si cominciano a intravedere nel blocco del Nord.

Se ne occuperanno il semestre lettone, a cui quello italiano passa il pallino, e il commissario polacco. Resta l'amarezza pensando al semestre italiano sprecato, a un negoziato mal impostato e, in definitiva, mai decollato. Alle opportunità che potrebbe dare al Paese l'approvazione di un dossier fondamentale. A cui, paradossalmente, proprio il Governo italiano ha creduto meno di quello che il sistema produttivo si aspettava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

